

La Spezia, schiacciato dal suo Tir il figlio morì in un incidente simile

DIECI anni fa il figlio era morto in un incidente tragicamente simile. Giancarlo Petri, autotrasportatore spezzino, è deceduto schiacciato dal suo stesso camion, che lo ha investito stritolandolo contro un cancello perché non aveva inserito il freno a mano. L'uomo aveva 73 anni, e l'incidente è avvenuto nella zona industriale della Spezia, all'ingresso della Jobson Italia, l'azienda del settore delle riparazioni navali presso la quale doveva caricare della merce. Mentre stava aprendo il cancello il camion ha iniziato a muoversi, probabilmente perché l'anziano camionista non

aveva azionato il freno a mano. L'autotrasportatore si è reso conto di quanto stava accadendo troppo tardi. Dieci anni fa, il 5 agosto 2003, il figlio unico, Luca Petri, 36 anni che abitava con i genitori a La Spezia, in via 24 Maggio, era deceduto dopo essere precipitato con il camion in una scarpata alla periferia del paese di Mulazzo. L'autista fu sbalzato fuori dalla cabina. La prima a soccorrerlo fu un'infermiera del 118 che abitava poco distante dal luogo dell'incidente ma nulla fu possibile: il camionista morì poco dopo. (t. d.)



IL PALAZZO
La sede del Palazzo di Giustizia, a Genova

Indebite erogazioni dalla Regione per l'architetto scatta la prescrizione

SI È concluso con la sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione il processo in Corte d'appello a carico di sei persone — un architetto e sei privati danneggiati — accusate di falso e truffa per una presunta indebita erogazione di denaro in danno della Regione Liguria in occasione dell'alluvione avvenuta a Ventimiglia nel novembre del 2000. I giudici, inoltre, come richiesto anche dal pg Antonio Lucisano hanno riqualificato l'imputazione come era all'origine e cioè truffa aggravata. In primo grado il tribunale di

Ventimiglia aveva invece considerato che si trattasse di una indebita percezione di erogazioni, reato meno grave. L'avvocato Maurizio Boeri che assiste la Regione Liguria ha spiegato che gli imputati dovranno quindi risarcire, a vario titolo, a seconda di quanto era stato erogato. «Siamo soddisfatti — ha detto all'Ansa il legale — la sentenza ha confermato la provvisoria che era stata concessa in primo grado. Non è stata accolta l'eccezione di nullità della sentenza di primo grado e, quindi, anche che con le prescrizioni rimangono ferme le statuizioni civili».

Varenna strangolato, rischio alluvione

Esposto in Procura: una discarica di inerti ha trasformato il torrente in una bomba a orologeria

MASSIMILIANO SALVO

«**N**ON vogliamo diventare un nuovo Vajont». Il Comitato della Val Varenna teme per la sicurezza dei propri abitanti. E dopo anni di lamentele contro la 3N Strade Srl — società che in Val Varenna ha una discarica di materiali inerti, ed è accusata dal Comitato di restringere il

non possa reggere così tanto materiale e rischi dunque di franare.

«Sono nato in questa valle e ho sempre vissuto qui — continua Antonio, contadino di 78 anni, membro del comitato e memoria storica della valle — Questo terreno non può resistere. La discarica è appoggiata su una base instabile, una ex frana». Con la mano indica le

rocce rosse circostanti: «Basta guardarsi intorno, le montagne si sgretolano ovunque. Se anche il materiale abbancato fransse nel torrente si creerebbe una diga temporanea e sarebbe un disastro. Il Varenna sembra un fiumiciattolo ma non bisogna fidarsi. Bastano piogge violente e si ingrossa facilmente. E quando esonda spazza via tutto». È successo nel 1993, quan-

do è uscito dagli argini in più punti sia in Val Varenna che a Pegli. Ci furono ponti distrutti, danni per miliardi di lire e due morti.

Il consigliere comunale Paolo Gozzi, del Pd, ha depositato una mozione che ricalca l'esposto del Comitato Val Varenna. «Chiedo al Comune una verifica tecnica su quanto denunciato — spiega Gozzi — E aggiun-

go: il comitato ha sempre lamentato l'omissione, da parte della 3N Strade Srl, dell'obbligo di costruire un ponte per collegare le due sponde del torrente. Nonostante un richiamo della provincia, ormai del 2010, il ponte è ancora una struttura di fortuna e priva di alcuni abitanti di un accesso stabile alle loro case».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel '93 la furia delle acque causò due morti e distrusse strade e ponti

letto del torrente — si è rivolto alla Procura.

Siamo nell'entroterra di Pegli, a quattro chilometri dal mare, nella strada che va a San Carlo di Cese. In via Carpenara, proprio sulla sponda occidentale del torrente Varenna, c'è un'ex cava chiamata Pian Carlo. Attivata nel dopoguerra e dismessa negli anni '90, da sei anni è usata come discarica di inerti dalla 3N Strade Srl, società che produce conglomerati bituminosi e ha sede a Genova in via Barabino. I camion colmi raggiungono la discarica sorpassando un ponticello di fortuna e risalendo la collina su una strada di materiale abbancato.

È proprio la quantità di materiale abbancato a preoccupare gli abitanti della valle. «Il piano di rinaturalizzazione della cava — denuncia il Comitato — doveva rispettare gli argini del Varenna. Ma non è accaduto e, anzi, i nuovi argini hanno ostacolato il corso del torrente. La costruzione delle sponde ne ha ristretto il letto, e dove c'era un tratto rettilineo è nata un'ansa».

Considerato che il Varenna è un torrente incostante — nelle sue acque confluiscono vari fiumiciattoli e in caso di forti piogge la portata diventa notevole e impetuosa — chi abita nella parte bassa della valle, a Granara, Tre ponti e Carpenara, si sente in pericolo. «Abbiamo chiesto aiuto alle istituzioni per anni» — lamenta Elio Bottaro, presidente del Comitato e firmatario dell'esposto — «Ma senza risultati. Il dieci gennaio abbiamo scritto un'ultima lettera di protesta agli assessori competenti di Comune, Provincia e Regione. Adesso ci siamo rivolti al Tribunale». Il Comitato vuole innanzitutto la verifica della stabilità del materiale abbancato: teme che l'argine, che già invade parte del Varenna,



STRETTOIA PERICOLOSA

Anche una strada costruita nel letto del Varenna. Qui sopra, il ponte vent'anni fa e come si presenta oggi (più in alto)

La diplomazia

Inizia oggi la visita del ministro plenipotenziario Delina J. de Villiers-Steenkamp

Porto, hi tech, turismo e industria missione sudafricana a Genova



Una veduta di Durban, il principale porto del Sud Africa

INIZIA oggi la visita della delegazione sudafricana a Genova. Un appuntamento che torna a ripetersi, sempre sotto la regia del console onorario Enrico de Barbieri, e che questa volta porterà all'ombra della Lanterna il Ministro Plenipotenziario presso l'ambasciata del Sud Africa a Roma Delina J. de Villiers-Steenkamp, accompagnata dal Primo Segretario dell'ambasciata sudafricana in Italia Matlho S. Molema. Non casualmente, la missione italiana dei rappresentanti del governo sudafricano parte da Genova, a conferma di un legame che nel corso degli anni si va facendo sempre più solido. «La speranza è che anche l'Italia possa seguire questo percorso e consolidare sempre più la sua collaborazione con un Paese che continua a crescere e affermarsi non solo in tema economi-

co, ma anche ambientale e nel rispetto dei diritti umani» commenta De Barbieri, che arriva anche a lanciare una proposta. «L'Italia da qualche anno ha rinunciato al volo diretto per Mosca, perché non pensare anche al Sud Africa?». La proposta poggia anche sul rapporto sempre più stretto fra i due

Paesi che trovano un loro collante nelle attività portuali, Genova da una parte e Durban, il più grande scalo del Sud Africa, dall'altra.

Molto fitto di appuntamenti l'incontro con Genova. In mattinata i primi due passaggi con il presidente del Wtc Achille Giachetta e a seguire con il prefetto Giovanni Balsamo. Poi pranzo al Tennis Club. Nel pomeriggio, incontri con il responsabile del marketing dell'authority Pietro Oddone e con l'a. d. del gruppo Qui Luigi Ferretto. La cena al Tunnel chiuderà la prima giornata. Domani, invece, incontro con il vicesindaco Stefano Bernini, visita guidata alla città e partenza per la Madonna della Guardia, con pranzo finale in trattoria. Nel pomeriggio partenza per Roma.

(mas. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

L'annuncio del direttore Cingolani

Gaslini e Galliera l'it in campo per la ricerca

(dalla prima di cronaca)

L'annuncio di Cingolani arriva di fronte a una platea di amministratori e manager privati e pubblici nella sede della Regione, presenti il presidente Claudio Burlando e il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca. Cingolani parla di applicazioni per la riabilitazione per i malati negli ospedali. «Trasferire tecnologia a chi ne ha bisogno — dice — è l'obiettivo più bello. Con gli ospedali abbiamo in corso collaborazioni che vengono sviluppate in più fasi. Oltre che con il Gaslini e il Galliera collaboriamo con l'Istituto Tumori di Milano». Secondo il direttore dell'it, in futuro gli ospedali dovranno avere meno cemento e molta più tecnologia avanzata. Burlando aggiunge che lit e Regione dovranno pensare e progettare insieme, «ospedali che abbiano meno cemento e molta più tecnologia avanzata. Vogliamo impiegare i fondi europei per sostituire le strutture vecchie con ospedali di nuova generazione — annuncia — in cui inserire le nuove scoperte che l'istituto sta facendo. Presto al posto delle attuali apparecchiature di diagnostica saranno a disposizione alcuni degli strumenti che l'it sta mettendo a punto con i suoi giovani ricercatori. Dobbiamo perciò pensare a strutture diverse». Burlando conferma anche i «passi avanti del progetto di trasferimento agli Erzel di un polo che comprenda Università, Cnr e lit. L'istituto potrà portare il pezzo della sua struttura per dialogare con gli altri centri di ricerca. L'obiettivo è di creare un incubatore per le attività di giovani imprenditori».

(doardo scaletti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA